

CONSULTO DEI PERITI A PAVIA *Sul cadavere di Pinelli lesione sospetta*

dal nostro inviato **SERGIO BATTAGLIOLI**

SULLA ROTTURA della prima vertebra cervicale del capo di Giuseppe Pinelli e sul preciso significato di una « macchia ovalare » rilevata all'altezza della quarta vertebra è cominciata oggi la battaglia dei periti, convocati all'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia. La frattura del dente dell'epistroteo e alcune « infrazioni » all'atlante, sui quali fa perno il capo nei suoi movimenti, devono essere attentamente studiate per constatare fino a che punto siano adattabili alle lesioni provocate dal « volo » del ferroviere anarchico dal quarto piano della Questura di Milano la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969.

Sembra che una lesione trovata su una delle « apofisi » della prima vertebra sia considerata sospetta dai consulenti che, in questa fase dell'inchiesta penale, rappresentano gli accusatori del commissario Luigi Calabresi, nel cui studio, all'ufficio politico, venne interrogato Giuseppe Pinelli prima della morte. D'altro canto, i consulenti di parte avversa hanno fatto osservare che ritengono responsabile della lesione l'attrezzo con il quale i periti hanno dovuto sezionare i resti di Pinelli, riesumato a due anni dalla morte. Le vibrazioni di una sega, si afferma, avreb-

bero provocato la rottura dei resti.

E' difficile, ovviamente, anticipare il giudizio degli esperti sul significato reale della circo-

stanza. Non c'è dubbio, comunque, che il giudice istruttore dottor Gerardo D'Ambrosio dovrà valutarla anche alla luce delle accuse formulate contro il dottor Calabresi e gli altri funzionari che parteciparono all'ultimo interrogatorio di Giuseppe Pinelli. Gli avvocati Carlo Smuraglia e Domenico Contestabile, nell'esposto presentato al procuratore generale, dottor Luigi Bianchi d'Espinoso, fecero osservare infatti, che persino al processo Calabresi-« Lotta Continua » si accennò alla ipotesi di

un colpo di karate vibrato alla base del capo di Pinelli, collegandolo a una « macchia ovalare » rilevata dai primi medici legali che esaminarono il corpo del ferroviere.

La « macchia ovalare », esaminata più a fondo, è stata collocata in un altro punto del corpo, quasi in perfetta coincidenza con una frattura della quarta vertebra. Il rilievo sembra per il momento smentire le prime risultanze, che ritenevano la « macchia » semplicemente il risultato del contatto del corpo con il tavolo anatomico, dove venne sistemato dopo la morte.

Questi sono stati i risultati più importanti della riunione dei periti all'Istituto di medicina legale di Pavia, diretto dal professor Antonio Fornari, uno dei periti. A disposizione di esperti e di avvocati erano tutte le radiografie, le fotografie, i preparati anatomici raccolti dal giudice istruttore. Su un tavolo erano stati sistemati anche i pochi indumenti di Pinelli che non sono stati distrutti: c'erano le scarpe senza lacci e la maglieria intima, macchiata di sangue solamente in corrispondenza di una abrasione a una gamba.

Anche una clavicola è stata trovata spezzata. La frattura non è mai stata descritta dai periti della prima autopsia. Non si è più trovato lo sterno. Ma sembra che entrambi i dati non abbiano alcuna influenza sulla ricerca delle cause e delle modalità della morte di Giuseppe Pinelli.

In sostanza, comunque, la perizia, da sola, non sembra destinata a portare a risultati certi, indiscutibili. Sembra perciò ormai sicuro che il giudice istruttore ordinerà, quanto prima, la costruzione di un manichino con il quale poter studiare, nel modo più approssimato possibile, il comportamento del corpo di Pinelli nel volo dal quarto piano della Questura di Milano. Oltre che la misura dello « slancio » del corpo dalla finestra, il manichino dovrà dire anche in quale tipo di caduta un corpo umano arrivi a fratturarsi soltanto alla colonna vertebrale e alle costole e non al capo e agli arti, come nel caso di Giuseppe Pinelli.

Sono tutte prove ed esami che avrebbero forse avuto un esito più certo e meno approssimativo se compiuti subito. Ai periti di oggi non rimangono che le ar-

mi delle prove logiche e induttive. Ogni circostanza, oggi, è destinata a lasciare un margine controverso.

Ai periti non resta che ricorrere alle prove del manichino, degli ingrandimenti fotografici (richiesti dai periti di parte) e delle indagini sulle condizioni attuali dei luoghi della tragedia. Il 13 dicembre, alle 22, i rappresentanti di tutte le parti in causa sono convocati nel cortile della Questura di via Fatebenefratelli. A due anni dalla morte di Giuseppe Pinelli, si spera di ritrovare nelle stesse condizioni il terreno su cui si schiantò il corpo dell'anarchico.